

## **Presentazione del Segretario del Centro Studi**

Dopo tre anni di impegno nel Centro Studi, un bilancio bisogna tracciarlo.

Il risultato è stato molto positivo. Per me.

Non per i Soci.

Avere approfondito e studiato temi che riguardano l'origine del lionismo nei paesi anglosassoni e in Italia, oppure analizzato modi di lavorare dei nostri Club o studiato nuovi modelli per la formazione dei Soci ,avere toccato con mano e conosciuto, attraverso le schede compilate dai Presidenti e dai Segretari del Club,la quantità innumerevole delle iniziative dei Club,tutto questo mi ha permesso di migliorare la mia formazione lionistica e mi ha reso più consapevole della reale dimensione e delle specifiche caratteristiche dell'Associazione.Questa esperienza ,forse, vale di più di quella fatta come Governatore.

Se io posso affermare di essere soddisfatto della ricaduta che questa esperienza ha avuto sui di me,non altrettanto possono dire,per quanto li riguarda,i Soci.

Dei risultati di questo impegno ,della produzione del Centro Studi ,i Soci ne hanno avuto ben poca conoscenza per i motivi più diversi: dalla mancata distribuzione dei volumi pubblicati, all'utilizzo delle Assemblee intermedie ,diverso da quello per le quali erano state istituite;ma anche e soprattutto alla evidente difficoltà,o ritrosia, del Distretto come dei Club ad affrontare e dibattere i problemi organizzativi ,strutturali , di rapporti interni di Club e Distretto , dei rapporti tra Club, Distretto e MultiDistretto.

Perché forse è molto più comodo e meno lacerante organizzare conferenze ...."sull'aria fritta".

Ma tant'è.

Certamente, molti di più e di più grande peso sono gli appunti che possono essere fatti sul mio operato.

Questo,però, è un onere di stretta competenza dei Soci.

Girolamo Amodeo

## **PARTE PRIMA**

### **ANALISI DELLA GESTIONE DEI TEMI E DEI SERVICE NAZIONALI E DISTRETTUALI**

Il lionismo ha acquisito, ben presto subito dopo la sua fondazione, le caratteristiche di un movimento internazionale, trasversale rispetto alle forme di stato e di governo che i diversi popoli si sono dati.

Non si è insediato là dove esplicitamente i Governi ne hanno impedito la propagazione.

L'internazionalità non ha impedito,però,che il lionismo assumesse anche una identità nazionale , coincidente con il territorio statale, che ,in diversi casi, si è espressa attraverso il MultiDistretto, struttura amministrativa coordinatrice dei diversi Distretti.

Un lionismo nazionale, dunque,che pur fermamente ancorato alle regole e alle disposizioni del governo centrale dell'Associazione ha acquisito nel tempo peculiarità e sfumature tutte proprie.

La caratteristica nazionale ,peraltro,non poteva che emergere essendo inimmaginabile, inevitabile, che cultura, tradizioni,religioni,sistemi socio-economici dei diversi popoli non influenzassero l'attività dei Lions.

Alcuni degli strumenti che il MultiDistretto Italy si è dato per manifestare questa identità e per sottolineare l'unità di intenti e lo scopo comune dei Lions italiani sono i Temi di studio e i Service nazionali.

Nell'anno Sociale 2010-2011, il Tema di Studio Nazionale è stato :**"La Costituzione della Repubblica Italiana: conoscerla ed amarla. La proposta dei Lions per l'educazione alla giustizia e per la legalità"**, mentre il Service Nazionale è stato: **"Lotta alla dislessia ed ai disturbi specifici dell'apprendimento"**.

Per l'anno 2011-2012 il Tema di Studio Nazionale è: **"La donazione del sangue del cordone ombelicale: informazione e sensibilizzazione"**,mentre il Service

## Nazionale è :**"Progetto Martina – Parliamo ai giovani dei tumori. Lezioni contro il silenzio"**

L'adozione dei Temi e Service avviene, in occasione dell'Assemblea di chiusura del MultiDistretto, tramite votazione cui partecipano i delegati dei Club.

Per questo la loro trattazione assume carattere vincolante per i Club.

Non sempre, però, temi e service ottengono l'audience che meritano o riescono a sviluppare, sul piano culturale o su quello operativo le potenzialità di cui dispongono.

Diverse, infatti, sono le perplessità che vengono manifestate o gli impedimenti che intralciano l'attività dei Club.

Se vogliamo soffermarci sugli aspetti più appariscenti, non possiamo nasconderci che purtroppo il Club, e forse di più il Presidente, sentono questi argomenti come "imposizioni" che tolgono spazio ai loro progetti.

Al di là di reazioni che possiamo definire umorali, c'è però da dire che le iniziative multidistrettuali, vengono a maturare, anche se votate a maggioranza, abbastanza tardi per poter mettere i Presidenti nella condizione di organizzare un percorso completo inseribile nel programma annuale.

E neanche si può dire, che, per tempo, si sappia come svilupparle, da dove iniziare e che cosa si aspetti il MultiDistretto.

Ma non è solo questo: ad attenuante e a parziale scusante dei Club, si deve dire che il grosso dell'Assemblea conosce titoli dei temi e dei service solo all'ultimo minuto attraverso una veloce illustrazione di un obiettivo che quasi sempre coincide con aspirazioni sulle quali non si può che essere d'accordo: un anno dobbiamo salvaguardare l'ambiente, un altro anno ci interessiamo dei giovani, un altro ancora raccogliamo fondi per la ricerca contro le malattie rare.

Si deve pur dire che temi e service, spesso si condensano in petizioni di principio la cui attuazione non può che essere sviluppata se non con una conferenza più o meno pubblica e allargata al di fuori dei confini del Club; conferenza che, per sua natura, viene immediatamente omologata a tutte le altre che vengono programmate cosicché non si riesce a metterne in luce la specificità e l'importanza.

Quindi quello che dovrebbe essere il momento clou passa, nell'immaginario dei Soci, come un'attività di routine; ciò toglie importanza ad un evento che vede coinvolti contemporaneamente, sul territorio nazionale, circa 1.500.000 di persone.

Inoltre temi e service non sono dotati, al momento dell'adozione, di linee guida, di proposte operative, di spunti, di indicazioni organizzative valide per dimensioni superiori a quelle dei Club, per cui quando qualcosa comincia a muoversi l'anno sociale è già inoltrato e il tema e i service diventano quasi degli intrusi.

Né, purtroppo, i Presidenti si sforzano nel considerare questa possibilità (che, in fondo, è un obbligo) come una opportunità per i Club.

Banalmente si potrebbe aggiungere che i Presidenti potrebbero approfittarne per impegnarsi meno nell'immaginare qualcosa da fare o qualcuno da invitare, visto che gli spunti, e che spunti!, glieli fornisce l'Associazione stessa.

Per superare questo problema si potrebbe pensare ad un'apposita Commissione, eletta dall'Assemblea dei delegati di anno in anno, che esamini le diverse proposte di temi e service proponendo quelli che abbiano particolari requisiti, escludendo quelle che non li posseggono, con potere di valutarne la fattibilità e l'impatto, predisponendo i relativi schemi di attuazione, sottoponendoli, quindi alla votazione dell'Assemblea.

L'Assemblea verrebbe informata delle proposte e delle relazioni già in sede di convocazione e potrebbe procedere alla votazione con ben altra cognizione di causa.

Queste, per dirla in breve, sono alcune delle occasioni perse nella ricerca di quella visibilità tanto reclamata da diversi Soci.

Bisogna che, però, si apra una parentesi che riguarda l'interpretazione della vita associativa da parte dei Club e dei Presidenti.

Se le Assemblee, regolarmente convocate e costituite con le rappresentanze dei Club, votano temi e service, votano iniziative e disposizioni regolamentari, non si vede perché poi i Club non debbano (rectius: non vogliano) rispettarle, né si vede perché, non

volendole rispettare,le abbiano votate.

Eppure sono stati i Club, quando si sono costituiti,a chiedere l'iscrizione all'Associazione Internazionale Lions: potevano non farlo; se lo hanno fatto si presume che avessero contezza di assumere onori ed oneri: o forse avevano contezza di assumere solo lo status di far parte di una delle più grandi Associazioni del mondo senza assumere oneri particolari ?

Allora viene il sospetto che la scelta dei temi e dei service viene visto come una ritualità vuota e ripetitiva di norme e regole statutarie che evidentemente non appassionano.

E questo sospetto si allarga anche nei confronti dei vertici dell'Associazione che non reagiscono più di tanto rispetto alla sostanziale indifferenza ai deliberati dell'Assemblea.

Ad aggravare il contesto vi è la constatazione ,invece, che gli stessi deliberati, quando si tratta di quote da versare ,vengono puntualmente eseguiti.

Come al solito, si fa più volentieri ciò che ci pesa meno !

Del resto, e vale anche per Istituzioni molto più importanti dell'Associazione internazionale, le regole vengono rispettate solo se condivise.

E' questo un punto di partenza per esaminare quello che sembra essere un elemento di debolezza dell'Associazione.

Se la partecipazione è volontaria, se è motivata, ciò che abbiamo esaminato non dovrebbe succedere. Nella realtà la conduzione dell'Associazione a qualsiasi livello,dal centro al Distretto, al Club è vissuto come un onere di pochi ,più o meno disponibili o....interessati.

Per il resto ognuno per sé e Dio per tutti.

In genere funzionano così le Associazioni rette da un'oligarchica:nelle quali un gruppo ristretto,mentre mette in scena grandi parole e grandi propositi.....e poi fa quello che vuole.

La stessa partecipazione dei delegati alle Assemblee ,l'abbiamo notato più volte, è distratta e svogliata, come se non appartenesse loro ciò di cui si discute; la partecipazione è strettamente connessa all'eventuale interesse di gruppo e si interrompe non appena si conclude la parte del programma che interessa direttamente.

In ogni caso la maggioranza dei delegati manifesta il più profondo disinteresse .

Detto questo però, c'è da dire che non vi è dubbio che i vertici dell'Associazione non riescono a coinvolgere e motivare i Soci. Molte sono le indicazioni che arrivano dall'alto e che non tengono conto delle realtà locali, sotto il profilo organizzativo, motivazionale,strutturale.

Si tratta, appunto, di un'organizzazione che non esprime un potere dal basso.

Si dirà che un'organizzazione di questo tipo,volontaristica e di volontariato sui generis, non può essere assimilata ad una istituzione rappresentativa o militaristica. Certo, ma proprio perché si tratta di adesioni volontarie è estremamente necessario che chi ha condiviso gli obbiettivi ( e l'etica, e gli scopi) e si è assunto le responsabilità, faccia fino in fondo quello che è diventato un dovere.

## **ANALISI DEI RAPPORTI TRA CLUB E DISTRETTI**

Un'approfondita analisi dei rapporti tra Club e Distretto non può soffermarsi solo sui rapporti formali tra le diverse strutture e/o Autorità lionistiche nella esplicazione delle rispettive competenze.

Incidono molto in questo rapporto la quantità dei progetti ,la loro qualità, i possibili intrecci ,anche di date, tra un'iniziativa e l'altra.

Quello che si è detto prima per la gestione dei temi e dei service nazionali vale,per esempio, anche per il tema operativo distrettuale.

Molte informazioni sono state raccolte attraverso schede che hanno un commento più preciso nelle pagine che riguardano il bilancio Sociale .

Ovviamente non vi è l'unanimità delle percezioni, delle aspirazioni , dei problemi e dei rimedi, però significative restano alcune affermazioni o le manifestazioni di alcuni

disagi lamentati dai Presidenti.

Innanzitutto, bisogna dire che per molti Club, il Distretto non è percepito come compagno di viaggio, come la struttura che offre aiuto, semmai è visto come la struttura che ha sempre qualcosa da chiedere, che è troppo incalzante. Diversi sono i Club che si aspettano, invece, un aiuto, di essere motivati e ricaricati che vedono, nel Distretto, una guida operativa, qualche volta anche un aiuto finanziario.

Alcuni, però, vogliono essere lasciati in pace.

Peraltro emerge una marcata differenza tra i Club maschili e femminili o a forte prevalenza femminile (e non ci si riferisce solo alla misura delle quote sociali).

I Club femminili (3 nel nostro Distretto) si trovano "per fare". La maggioranza dei loro incontri sono "Assemblee vere" convocate per discutere all'interno e non "conviviali a tema" (anche se statuto e regolamento tipo per Club affermano che ogni riunione di Club va considerata come "Assemblea"). Pesa meno nei loro confronti la "invadenza" del Distretto e la quantità di burocrazia richiesta e le lamentele nei confronti del Distretto.

I Club maschili si trovano "principalmente" per conviviali e riducono al minimo le Assemblee vere e i momenti in cui ...le consorti devono restare a casa!

Su questa battuta bisogna insistere per far capire a parecchi Soci che: di Club di Soci si tratta e non di Club di coppie!

Emerge, cioè, una diversa visione dell'impegno lionistico che è poi conseguenza della diversa interpretazione dei rapporti con il Distretto.

Sembra, cioè, che, sia pure con tutti i distinguo e le problematiche che pure affiorano all'interno dei Club femminili, si riflette il diverso modo di porsi nei confronti dell'attività lionistica: i Club femminili o a forte prevalenza femminile "vivono" meglio l'operatività rispetto ai Club maschili, nei quali gli uomini, più che partecipare, assistono all'impegno del Presidente e di pochi altri.

Da qui, dalla concentrazione in pochissime persone dell'attività di programmazione e quindi di organizzazione e gestione che sorge il disagio di chi si trova a dover affrontare non solo ciò che ha messo in cantiere e a dover dare risposta alle richieste del Distretto.

All'interno di ogni Club (maschile) esiste un "nocciolo duro" un gruppetto che si forma di volta in volta e che traghetta il Club nell'anno Sociale. Manca, però, lo spirito di gruppo e lo stesso spirito di appartenenza, che si manifesta di tanto in tanto con il distintivo, sembra piuttosto diluito e tale da non conferire quella carica, quel disinteresse e quell'impegno necessario per svolgere un'attività di servizio a favore degli altri.

Peraltro bisogna dire che difficilmente emergono personalità abituate a guidare gruppi di lavoro e a trascinare in un impegno quotidiano e concreto i Soci.

Anche da più parti viene richiesta che la funzione di coordinamento del Distretto sia rivista in termini più moderni e adeguati. Il numero eccessivo degli Officer invece di portare al maggiore coinvolgimento di più persone si tramuta in uno strumento di pressione sui Club (rectius sui presidenti) acuita dal fatto che spesso i Comitati distrettuali non funzionano e i singoli Officer, soprattutto quelli più motivati colmano il vuoto di potere, qualche volta esasperando la propria iniziativa.

Anche sul notevole numero di Comitati qualcosa può essere detto. Sembra di vedere un Governo composto da un numero infinito di ministri ed ancora più infinito di sottosegretari. Né è chiaro se questi Comitati hanno un compito proprio (del Distretto?) o sono al servizio dei Club e, quindi, operano a richiesta.

Di fatto vengono a realizzarsi due programmi, quello che arriva dall'alto (Distretto o multiDistretto che sia) e quello che è prodotto dal Club (meglio dal Presidente).

E' chiara ed evidente la mancanza di coordinamento; coordinamento che per essere efficace non può che partire prima dell'inizio dell'anno sociale.

Se il programma fosse coordinato e condiviso prima, non ci sarebbe l'insofferenza che si manifesta più o meno sotterraneamente e la maggiore partecipazione stimolerebbe una maggiore motivazione.

In questa direzione potrebbe essere meglio organizzata la seconda Assemblea intermedia, che per il periodo in cui casca, è funzionale a discutere, confrontare i programmi dei Club e le attività del Distretto e potrebbe essere utile per amalgamare e le diverse istanze facendo maturare un patto di collaborazione tra Club e Distretto.

Viene, comunque, da più parti auspicata la semplificazione e la riduzione della corrispondenza con il Distretto, così come viene percepita l'insufficienza del sito web che non offre una facile lettura né si contraddistingue per la quantità della documentazione accessibile. Il sito, in sostanza, dovrebbe diventare il mezzo principale di comunicazione e di informazione.

Anche sugli Officer distrettuali si appunta qualche critica. In effetti il notevole numero di Officer, adottato al fine di coinvolgere il maggior numero di persone nella vita del Distretto, non si rivela scelta adeguata perché parecchi si eclissano e diversi, invece, sono quelli che pressano sui presidenti, qualche volta in maniera asfissiante.

Pertanto, la critica che viene fatta per il fatto che i nominati sono sempre gli stessi, se è vera solo in parte, può essere facilmente ritorta ricordando che ad impegnarsi sono sempre gli stessi.

Un'idea maturata è quella di organizzare un incontro tra i Presidenti di Club che confrontino programmi e realtà locali e fare di questa Assemblea una specie di Comitato che permetta al Governatore di cominciare a redigere un programma condiviso anche prima dell'inizio dell'anno lionistico come, peraltro, è previsto da tempo nello statuto. In questo quadro, anche la visita del Governatore verrebbe a perdere quel carattere di sacralità che l'ha caratterizzata per anni per diventare una visita di lavoro, operativa e di riscontro.

## **ANALISI DELLA FORMAZIONE DISTRETTUALE**

Da più parti, ormai, vengono messi in rilievo i limiti odierni della formazione distrettuale.

A parte la differenza, non sempre ben percepita, tra i diversi concetti di formazione, informazione, aggiornamento, conoscenza di base della struttura lionistica e del suo funzionamento (per formazione in parecchi intendono solo questo tipo di conoscenza) quello che va emergendo sempre di più pare che sia la necessità della "costruzione" del Socio Lions.

In effetti non dovrebbe essere così perché i passaggi preliminari tesi alla verifica delle compatibilità all'ammissione del Socio dovrebbero escludere questa necessità dandola per scontata.

Sospettando, però, la superficialità delle modalità di scelta da parte del presentatore, cameratismo di affari, nepotismo, o lo sdebitarsi per qualche favore ricevuto, non ci deve sorprendere di come il nuovo Socio sia del tutto sprovvisto non solo sulla struttura e sul funzionamento dell'Associazione, e questo è logico, ma soprattutto sia lontano, molto lontano dal pensare che la iscrizione al Lions significa donare il proprio tempo e denaro al servizio degli altri, impegno personale e fatica, tenere comportamenti pubblici e privati di grosso spessore etico.

Per dirla in breve e con altre parole, ciò che manca nella maggior parte dei nuovi Soci è quel tipo specifico di motivazione che è richiesta per essere lion. Può darsi che ce l'abbiano di proprio; certo è che al momento dell'ingresso in molti non ce l'hanno e nemmeno pensano che debbano averla.

E' a questo concetto che ci riferisce quando si parla di costruzione del Socio e di formazione; cosa di cui probabilmente non c'è bisogno nei paesi anglosassoni dove l'ingresso avviene a richiesta, quindi da persona che ne ha già valutato i risvolti e non su proposta di un amico o conoscente.

La sostanza è quindi quella di costruire la motivazione del Socio e quella di far crescere in lui il senso di appartenenza (non solo al Club ma anche all'Associazione) che, in parecchi, oggi è molto sbiadito.

Per questo motivo si ritiene che la formazione (e si parla di formazione, purtroppo, nel vero senso del termine) deve essere completamente rovesciata perché non si tratta di far conoscere come funziona l'associazione e chi la governa, ma di far scoccare la scintilla della motivazione e l'orgoglio dell'appartenenza.

E, quindi la formazione, di cui non dovrebbe esserci bisogno se si sceglie il Socio giusto, dovrà iniziare necessariamente con l'accertare le caratteristiche del nuovo Socio (surrogando il presentatore-padrino) e a far sì che l'opportunità di essere lion (non solo di essere iscritto) sia un'occasione da non perdere.

Non vi è dubbio che questo tipo di formazione è più complesso di quello che comunemente si intende e cioè, sostanzialmente, il trasferimento di dati notizie e illustrazione di scopi ed etica fatta da Soci che abbiano raggiunto una conoscenza specifica approfondita.

Peraltro, diversi sono stati i tentativi di miglioramento dei metodi di formazione; tra i migliori possiamo annoverare il progetto mentore che, pur apprezzato, appare lungo e defaticante e sostanzialmente legato alla disponibilità del Socio tutore.

A ben vedere la formazione non dovrebbe essere pensata come ad una iniziativa di tipo scolastico.

Essenziale per la formazione, più che le belle parole o il diluvio di informazioni, sono l'esempio degli altri Soci, i progetti coinvolgenti, toccare con mano il risultato del nostro compito, la possibilità di godere del sorriso della persona che riusciamo ad aiutare.

Ma essenziale è anche la capacità dei formatori di parlare dell'associazione, dei suoi problemi, di interessare i nuovi Soci, e poi, infine, la capacità di chi governa l'Associazione di far sentire i Soci non dei semplici iscritti che partecipano ad una rappresentazione (vengono in mente le Assemblee di apertura e di chiusura, eh ?) ma di essere i protagonisti, gli attori dello spettacolo. Questa dovrebbe essere la formazione !

Questa "formazione" è cosa diversa e distinta dalla preparazione degli Officer, dei Presidenti di Club, dei Segretari, dei Cerimonieri. In questi casi si tratta di saper governare dei processi, guidare un gruppo ed organizzarlo, utilizzare la diplomazia. E' in questa fase che i requisiti richiesti per ricoprire le cariche devono integrarsi con quelle di base.

E' opportuno, quindi, pensare a tre livelli individuando la formazione in senso stretto solo nei confronti dei nuovi Soci, o, perché no, anche di vecchi Soci, il cui obiettivo deve essere far scoccare la scintilla della motivazione; solo successivamente si deve passare all'informazione per trasmettere dati informazioni e notizie sulla struttura e sul suo funzionamento, sulle modalità di organizzazione dei service ecc.

Ci sarà una terza fase, quella della preparazione degli Officer a ricoprire la carica alla quale sono chiamati. Ma a questo punto dovrebbe trattarsi di Soci già motivati e conoscitori dell'Associazione.

Gli strumenti da utilizzare possono essere naturalmente diversi. Nella prima fase, che è la più difficile, in quanto vengono toccati aspetti psicologici, di sensibilità umane ecc, occorrerebbe l'aiuto di specialisti. Per le altre fasi, diverse sono le proposte che possono essere utilmente sviluppate. Si può pensare all'aula vecchia maniera, ma anche ai quiz, ai compiti per casa, all'e-learning, ecc .

Per concludere e per sottolineare quanto importante sia la necessità di mantenere i soci riportiamo alcuni dati:

dal 1.7.2010 al 4.12.dicembre 2011, cioè in un anno e mezzo, abbiamo perso 164 Soci di cui 20 deceduti. La diminuzione reale è stata quindi di 144 di cui 16 esclusi per mancanza di partecipazione o non pagamento delle quote. La perdita media è stata di 109 soci circa per anno sociale.

Nello stesso periodo sono entrati 131 Soci, che calcolati per anno danno una media di 88 annuali.

Anche non considerando il numero di Soci purtroppo defunti la diminuzione è rilevante.

Ma ancora più rilevante è il turn-over che, come era stato accertato nello scorso anno è molto alto. La sostituzione, infatti, sfiora il 6%.

## LINEE GUIDA

Il Tema Distrettuale sulle nuove povertà, votato nell'ultima Assemblea di chiusura, si articola in una prima parte di studio (che si svilupperà nel corrente anno Sociale) e in una parte operativa (che sarà realizzata nel prossimo anno Sociale).

L'obbiettivo del Tema si può riassumere con pochissime parole:

"conoscere per agire"

Delle nuove povertà si parla, ormai, da parecchio tempo e, se è vero che, nel lessico comune, sono chiaramente individuate, nella realtà concreta ed operativa diverse sono le situazioni di disagio che sfuggono non solo al cittadino medio, ma anche purtroppo e spesso alle strutture pubbliche deputate ad affrontare e risolvere i momenti di crisi Sociale, familiare, ecc.

Stando così le cose, fedeli all'Etica Lionistica (prestare sentimenti, opere, lavoro, tempo, denaro ...) e agli Scopi dell'Associazione (prendere interesse attivo...), il tema distrettuale ci invita, nella prima fase, ad attivare direttamente procedure di indagini finalizzate a conoscere la realtà nella quale operiamo, possibilmente anche quelle più discrete e, poi, nella fase operativa, ad assumere quelle iniziative, in forma di service, utili per contribuire, se non proprio ad eliminare il disagio almeno ad alleviarlo.

### Come

L'indagine con la quale ci si augura di conoscere al meglio il fenomeno, sia sotto il profilo Socio-economico che quantitativo, potrà essere condotta attraverso Questionari, forniti dal nostro Socio Ferruccio Bresolin.

### Dove

L'indagine andrà svolta dai singoli Club nell'ambito territoriale del Comune o dei Comuni di riferimento.

### Quando

Tra i mesi di ottobre e febbraio.

### Svolta da chi

Ogni Presidente individuerà all'interno del proprio Club un gruppo di Soci, un Comitato responsabile, che sarà opportunamente coordinato per sottoporre i questionari e formato sulle modalità di somministrazione. I Presidenti di Circoscrizione e i Presidenti di Zona avranno cura di coordinare l'attività dei Presidenti, di stimolare l'attività dei Comitati dei Club, provvedendo anche ad iniziative di compensazione o di sostegno ogni volta che se ne rileverà l'opportunità.

All'indagine, ovviamente potranno collaborare i Leo e, per casi o situazioni particolari, si potrà ricorrere ad aiuti esterni ai Club, in un ottica di volontariato.

### Rivolta a chi

A tutti coloro i quali svolgono una funzione attiva o di sostegno nell'ambito Sociale o dei servizi di assistenza. Per es. Assistenti Sociali del Comune e dell'Asl, Assessori ai servizi Sociali, Associazioni di volontariato (Caritas, San Vincenzo, Croce Rossa, Parroci, Istituti per anziani, Centri per l'Impiego, ecc.).

I quesiti che, pur sembrando numerosi, sono estremamente chiari e concisi e possono essere posti anche nell'ambito di un amichevole dialogo con le personalità avvicinate, rendendo così più agevole, e forse più approfondita, la raccolta dei dati.

#### Inoltre

A completamento della documentazione, presso le singole Ragionerie Comunali, sarà utile acquisire i dati relativi al trend che le spese riguardanti la materia Socio - assistenziale hanno tenuto negli ultimi tre anni.

#### Elaborazione

I dati raccolti dai Presidenti di Zona, verranno successivamente elaborati dal Comitato Distrettuale competente e dal Centro Studi lionistici e Sociali.

#### Obiettivo

E' di tutta evidenza l'auspicio e l'obiettivo che il Distretto si pone, cioè che siano i Soci in prima persona a condurre l'indagine; l'obiettivo, infatti, è duplice: da un lato far sì che i Soci, il Club (nella sua interezza) sia conoscitore consapevole e diretto del contesto Socio-economico nel quale opera e di cui aspira ad essere punto di riferimento; dall'altro, far conoscere ai propri concittadini, alle Autorità, agli esponenti delle Istituzioni, i concreti obiettivi e il reale significato dell'attività dell'Associazione dei Lions, leader nell'azione umanitaria.

L'obiettivo più diretto è quello di conoscere a fondo la realtà territoriale di modo che, nel prossimo anno Sociale, i Club possano programmare l'attività di carattere umanitario sulla base delle conoscenze acquisite.

---

## **PARTE SECONDA**

### **BILANCIO SOCIALE ANNO 2010-2011**

Il bilancio di quest'anno guarda più verso l'interno del Distretto che verso l'esterno; come per gli altri anni sono raccolte ed analizzate le schede predisposte dai Club, sono stati raccolti e catalogati i service e le manifestazioni, come ogni anno l'appendice propone un riepilogo dell'attività lionistica nel nostro Distretto.



In aggiunta ,rispetto agli altri anni la compilazione di schede finali predisposte dai Presidenti e dai Segretari ha fornito una serie di opinioni, di suggerimenti di proposte su come siamo e come dovremmo essere e perché no,anche di critiche.

Un ringraziamento va fatto ai nostri amici Soci che, oltre ad aver impegnato un po' del loro tempo hanno saputo mostrare lo spaccato dell'Associazione e illustrare ,con onestà intellettuale , con lealtà e sincerità le loro idee e le loro opinioni.

Idee e opinioni che non potranno essere ignorate dagli organi dirigenti del Distretto se si vuole che l'Associazione cresca forte e coesa.

Il bilancio riguarda tutti,o quasi, gli aspetti che riguardano l'intero arco delle attività lionistiche, dalla gestione del Club a quella del Distretto, dalla scelta dei service di Club a quelli nazionali, ai temi distrettuali e di MultiDistretto, ai rapporti interni nei Club, ai rapporti tra Club e Distretto.

Una prima osservazione che emerge immediata è che se è vero che più della metà dei Club non presenta particolari problematiche nella gestione, deve però dirsi che circa il 30% dei Club qualche problema da affrontare ce l'ha e lo ammette.

Si tratta di problemi che,in genere, si manifestano in ogni associazione che preveda una iscrizione volontaria e che ,pur non assurgendo a specificità tali da essere individuate come anomale,tuttavia qualche angustia la creano.

Per esempio la scarsa partecipazione dei Soci viene correttamente lamentata come criticità ed in effetti lo è; sfugge,però,che una corretta analisi del concetto di partecipazione all'attività lionistica deve convincerci che partecipare non può voler significare solo essere presente ai meeting.

Partecipare vuol dire prendere parte, recitare un ruolo attivo e,certamente, andare per assistere ad una conferenza due volte la settimana non è partecipazione.

Per converso, si può anche dire che in certe situazioni,l'assenza è un ottimo antidoto contro eventuali differenze di opinioni e comunque contribuisce a ridurre i problemi.

Ma,a parte lo scherzo,bisogna dire che qualche volta incide,nell'assenza,il difficile inserimento dei nuovi Soci, qualche altra volta il lasciare alla struttura organizzativa minima ( Presidente e Segretario ),che magari non chiede di meglio, la gestione del Club.

In altri casi,è naturale, si notano segni di stanchezza .

Non si può,poi,ignorare ciò che,nei Club, potremmo definire "mancanza di vivacità", cosa che genera una routine noiosa e quindi poco accattivante.

La maggiore partecipazione dei Soci si rileva nelle occasioni ufficiali o quelle che vengono immaginate come le più importanti e cioè la festa di apertura, quella degli auguri; in alcuni casi, non moltissimi per la verità, è la visita del Governatore ad attrarre il maggior numero dei Soci, in altri sono gli argomenti culturali e, fra le diverse serate, sono le conviviali aperte ai coniugi e agli amici che sfiorano il pienone.

Sono pochi i Club che hanno legato,lo diciamo con un pizzico di amarezza, il concetto di partecipazione non alla presenza in occasione dei diversi eventi, ma all'impegno personale e diretto alla attività di servizio; pochi mettono in relazione la partecipazione e la concretizzazione del service .

Perché, a ben vedere, l'attività del lion,il lionismo non è la partecipazione all'Assemblea,o alla gara di golf o alla trattazione di meeting di attualità. Perché non si va al Lions ogni 15 giorni come non si fa lionismo ad intermittenza. L'approccio del lion è quello di essere disponibile al servizio; è lion colui che con il suo impegno costante e diuturno contribuisce a far funzionare il Club e a realizzare le sue iniziative .

Corollario della partecipazione è,infatti, l'impegno dei Soci. Impegno che raggiunge il suo massimo, ovviamente,quando si tratta del Presidente e non potrebbe essere diversamente; la amministrazione del Club,l'organizzazione dei meeting, dei service o di un service particolare danno la sensazione precisa dell'impegno che è riassumibile in una battuta : ciò che impegna di più in un Club è proprio fare il Presidente.

Piuttosto colpisce un po' il fatto che diversi Presidenti indicano nei rapporti burocratici con il Distretto e nella partecipazione alle occasioni di incontro distrettuali il momento di maggiore impegno. Da questo dato, che viene segnalato chiaramente anche in altre occasioni, bisogna sviluppare diversi approfondimenti su diversi argomenti,

dall'amministrazione del Distretto, al coordinamento dei Club, al ruolo degli Officer distrettuali, agli aspetti burocratici, al numero di questionari che vengono sottoposti ai Presidenti e ai Segretari, che sembra eccessivo, e, in ultima analisi, alla corretta ed esatta interpretazione del rapporto tra Distretto e Club.

Se guardiamo, poi, da tutt'altro punto di vista, notiamo che l'impegno principale del Club si sviluppa nel tritico dell'organizzazione dei service, dei convegni e delle conviviali, ma non compare, purtroppo, traccia di azioni dedicate alla formazione e alla preparazione del Socio.

Comunque, i motivi della scarsa partecipazione dei Soci non dovuta a motivi di effettivo impedimento danno uno spaccato sincero dei veri motivi di crisi della nostra associazione e forse dell'Associazionismo in generale.

Il malessere che colpisce alcuni Soci sembra una macchia che si allarga e di cui nessuno può ritenersi immune; prima o poi ti coinvolge e devi trovare le giuste controindicazioni per non farti travolgere.

L'aria di crisi che sembra colpire l'Associazionismo, in qualche modo, colpisce anche la nostra Associazione; le cause, a giudicare da ciò che viene sottolineato dai nostri Soci, sono diverse, senza che si possa dire quale sia la principale.

Se da alcuni viene sollevato lo scarso interesse di parecchie attività che vengono messe in cantiere, da altri viene lamentato un carente spirito lionistico; in alcuni casi la causa viene indicata nella difficoltà del Presidente a coinvolgere sufficientemente i Soci o, meglio, coloro i quali non siano già motivati per conto proprio.

Meno plausibili, nel giustificare la scarsa partecipazione, appaiono le motivazioni di chi ritiene che due riunioni al mese siano troppe soprattutto per i Soci in piena attività lavorativa; non si tiene conto, in questi casi, che il lionismo, l'impegno lionistico è molto di più che farsi vedere in occasione di due conferenze al mese; anzi spesso fare il lion ti coinvolge in modo tale che le attività relative si intrecciano quotidianamente con il lavoro, la famiglia, gli amici, senza che vi sia uno stacco netto tra una cosa e l'altra.

Se poi si dice che bisognerebbe trovare argomenti sempre nuovi e coinvolgenti, è evidente come questa motivazione appaia particolarmente debole; non vorremmo che si pensasse al Lions come un'attività di rappresentazioni protese all'aumento degli indici di ascolto. Anche perché il Presidente non è certamente un organizzatore di eventi, né si può dire o pensare il Club sia un'Agenzia di spettacolo.

Quello che è certo è che da più parti si avverte un certo distacco nei confronti del Club e delle iniziative ad esso collegate. E questo si manifesta, purtroppo, di più quando si tratta di temi e service istituzionali promossi dal Distretto e dal MultiDistretto.

Sarà per l'attenuazione dei valori per cui si è aderito al Lions Club International, sarà perché qualcuno dimentica l'onere di cui si è fatto carico all'atto dell'entrata nel Club o perché scopi/codice/mission del Lions non corrispondono più ad un certo tipo di sensibilità, certo è che da più parti l'impegno lionistico è vissuto molto prosaicamente.

Se a questo si aggiunge qualche eccesso di formalismo e la ripetitività dei riti che diventa stucchevole per chi è più orientato alla azione e al risultato, il totale è presto fatto: il senso di appartenenza all'Associazione scema.

Probabilmente stiamo assistendo ad un cambio generazionale; i fondatori dei Club degli anni 60 o 70 che per anni hanno costituito il nocciolo duro dei Club hanno idealmente concluso un "ciclo" della propria vita associativa, tant'è che per un motivo o per l'altro si fanno da parte. E il cambiamento, quindi, probabilmente è anche antropologico.

---

Questi limiti vengono confermati quando andiamo a verificare l'indice di riluttanza a ricoprire cariche nel Club e nel Distretto; questo indice è abbastanza alto in circa due terzi dei Club. Qualcuno ritiene sia la mancanza di tempo a frenare la disponibilità dei Soci, qualcun altro, sommessamente ti dice che pensa di non essere all'altezza, più spesso è la volontà di non assumere responsabilità; ma, forse, più probabilmente, si tratta di disinteresse per un ideale che non entusiasma, o che non entusiasma più, o forse ancora perché questo onere non era stata messo in conto al momento dell'ingresso nel Club.

Sono, questi, infatti, gli atteggiamenti che si rilevano quando viene chiesto di accettare le cariche operative nel Club o quando si cerca di verificare l'aspirazione a partecipare alla vita del Distretto, allo sviluppo dei temi e dei service nazionale.

Il rovescio della medaglia di questa situazione è che c'è chi lamenta che gli incarichi di Officer siano conferiti sempre agli stessi personaggi, mentre altri si lamentano del fatto che il peso viene sempre portato dai soliti. E quindi si continua dicendo che, rebus sic stanti bus, le riunioni di Distretto sono partecipate dai soliti noti, magari già motivati mentre i Soci che avrebbero bisogno di inserirsi meglio nella conoscenza dell'Associazione se ne restano a casa.

In effetti non è esattamente così, bisogna dire che è naturale che ogni volta che c'è bisogno, è più facile che il Governatore si rivolga a chi ha già dimostrato disponibilità e impegno, a chi ti garantisce il risultato (anche se qualche volta i Governatori sbagliano!) tralasciando di convincere coloro che "oppongono resistenza" a qualsiasi richiesta.

Inoltre, come d'altra parte in qualsiasi organizzazione, spesso conviene fare direttamente piuttosto che rivolgersi a chi non è pienamente coinvolto.

E' l'antico proverbio !

---

Non possiamo ignorare, però, che la motivazione personale, la disponibilità al sacrificio ecc. non dipendono soltanto dalla sfera interna dei soggetti senza che l'ambiente esterno e la stessa attività del Club concorrano a condizionarla. Anzi.

Appare chiaro come il complesso dell'attività lionistica vera e propria, per quello che è, per quello che appare, per la proposta che rivolge all'esterno influenzi (un'influenza di ritorno) il comportamento e l'atteggiamento dei singoli Soci.

Nel senso che i fattori stimolanti scemano tra i Soci che non si riconoscono appieno nelle attività di Club o di Distretto o che ne valutano l'effetto in modo diverso.

Qui le proposte dei Club o almeno delle persone più impegnate e che hanno riflettuto sull'essenza dei rapporti interni di Club e di Distretto hanno una connotazione precisa.

Da più parti, quasi un'unanimità di consensi, si chiede, nell'individuazione dei service e delle iniziative collaterali, di accentuare l'impegno sul territorio di competenza dei Club. I service diretti alle comunità locali sono i più sentiti e ritenuti i più validi perché se ne può vedere la conclusione e perché danno sul territorio maggiore visibilità.

Sembra dal tenore delle considerazioni espresse che la volontà dei Soci sia quella di andare in due direzioni: valorizzare le risorse e le eccellenze sia materiali che umane dei Soci; dall'altro individuare necessità, fragilità ed emergenze nel territorio promuovendo le iniziative possibili di aiuto e di sostegno.

Importante per alcuni sembra essere limitare la scelta, per ogni anno Sociale, ad un solo service al fine di evitare tanti piccoli interventi un po' dispersivi e, talvolta scarsamente condivisi.

In conclusione la comunicazione verso l'esterno e l'organizzazione di service rivolti al territorio sembrano, quindi, essere le prime scelte dei Club.

---

Un'altra analisi di un certo rilievo, che viene fatta da alcuni Presidenti, è quella sulle formalità e sugli aspetti esteriori del Lionismo.

Se per alcuni, pare, ci sia un giusto equilibrio tra forma e sostanza, da parte di altri le formalità, che pure hanno la loro importanza, vengono viste con qualche disincanto; per es. si vorrebbe diminuire la parte cerimoniale (cosa che lentamente è già in atto nei Club). Certo bisognerebbe capire fino in fondo cosa con questo si intende significare e dove si vuole arrivare; probabilmente questa valutazione vale di più per le Assemblee distrettuali perché, in effetti, per i Club non sembra si attagli più di tanto.

Le Assemblee, a ben vedere, a parte gli interventi dei Governatori (indicazioni programmatiche e relazione morale) che ne innalzano il livello culturale e morale (sono forse omelie?) sono per il resto ben poca cosa che non giustificano la presenza di circa 200 persone (e la conseguente organizzazione) se non per un'ora, altro che per un'intera mattinata.

Sono però momenti celebrativi ,di epifania,di espressione istituzionale di una organizzazione, di una struttura presente e ramificata nel territorio. Questi momenti anche se poco concreti danno il senso dell'esistenza di una grande organizzazione, di una identità, di un'appartenenza. Non per niente lo statuto attuale prevede, ad adiuvandum, le due Assemblee intermedie che hanno l'obbiettivo di parlare dei problemi veri dell'Associazione, dei rapporti interni delle cose da fare e non quello .....di andare per campi.

Qualche appunto vien anche sugli incontri conviviali che,da più parti,come è giusto che sia, si ritengono aiutino la Socializzazione e l'amalgama tra i Soci,che pongano le premesse per svolgere assieme fare altre attività, che sono di servizio alla Società. Non sono certo utili se servono esclusivamente per avere una scusa per uscire la sera e rilassarsi dopo una giornata di lavoro.

---

Relativamente ai contenuti ,viene data importanza primaria alla vicinanza e ai contatti con il territorio.

Si ritiene che l'Associazione debba operare,verso l'esterno,in sinergia con le Istituzioni, nel campo della scuola,dei giovani, della cultura ; sul piano interno dedicarsi alla qualità dei Soci, magari sopportando anche dimissioni di Soci poco partecipativi,potenziare la formazione, favorire e promuovere gli interClub.

Occorrerebbe,cioè, selezionare i vari service per sviluppare solo quelli di alto profilo, tarare l'attività verso i settori culturali sia in termini economici sia ,anche, in chiave divulgativa, avere particolare riguardo ai giovani e alla loro crescita, al recupero delle opere d'arte,al sostegno alle comunità presenti nel territorio,alle attività produttive,superando le programmazioni del Distretto e del MultiDistretto per dare spazio a concreti servizi per il territorio di appartenenza, tenendo conto,nell'attuazione per zone.

Sono considerati importanti i service a diretto contatto con persone o gruppi che traggano beneficio dall'attività di servizio,quelle del "fare", nei quali la parte più importante è la partecipazione diretta dei Soci e dei simpatizzanti .Solo in questo modo si coinvolgono maggiormente le persone e si può ridurre la ingiusta nomea di "quelli che mettono sempre mano al portafogli" .

In un contesto rinnovato che tenga conto di queste esigenze ,l'attuazione dei temi di studio e dei service nazionale e distrettuale non può essere lasciata all'iniziativa dei singoli Club, ma deve essere affrontata in modo coordinato. Altrimenti si genera un accavallarsi di iniziative piuttosto disorientante.

Vengono,pure,criticati sia la dispersione delle risorse in attività minori, sia le iniziative troppo reboanti di cui raramente si conosce il risultato.

Altri potenzierebbero le iniziative a livello distrettuale e ridurrebbero sensibilmente quelle che privilegiano soprattutto la mera beneficenza .In considerazione della difficoltà di trovare sponsorizzazioni e del numero limitato dei Soci e fino a quando la crisi non sarà passata,si ritiene negativa per l'immagine del Lions l'eccesso di raccolta fondi.

Occorre piuttosto rispondere ai bisogni del territorio lasciando al Lions International la realizzazione dei progetti che riguardano i grandi temi,altri popoli e zone geograficamente lontane, ritenendo che questa sia materia di pertinenza della LCIF. (anche se, bisogna dirlo,da parte di alcuni viene apprezzata la Sight First).

Vanno abbandonate pure tutte quelle iniziative che nascono da programmazioni esterne al Club e "poco fondate" visto che hanno valenza solo sulla carta, come sono spesso le attività autoreferenziali,o i service "chiavi in mano" nei quali bisogna solamente pagare la propria quota a fronte di un progetto già predisposto nel quale non c'è spazio per nessuna proposta o suggerimento ulteriori.

In definitiva bisogna mirare a risultati concreti e visibili ,che vengano realizzati coinvolgendo più persone nel luogo ove opera il Club. Ciò comporta una maggior apprezzamento sul territorio nei confronti del lionismo e quindi un maggior orgoglio di appartenenza da parte dei Soci.

Non sappiamo fino a che punto è coerente con questa impostazione ,ma certo molta audience la ottengono il Progetto Martina e il Lions Quest.

Sul piano, invece, della quantità degli adempimenti e sull'organizzazione complessiva del Distretto, le opinioni complessive sono, se possibile, più determinate.

Se diminuissero gli impegni richiesti dal Distretto, si dice, ci sarebbero più tempo e risorse da dedicare ad attività di servizio alla comunità; (come se le attività richieste dal Distretto non lo fossero, come se il Lions Quest e il progetto Martina non fossero progetti e programmi addirittura nazionali).

Si chiede la formazione dei Soci, l'eliminazione della burocrazia attuale, di selezionare la qualità dei Soci, di usufruire delle professionalità presenti nei Club.

Anche i Congressi distrettuali di apertura e chiusura si dovrebbero sviluppare in modo diverso più aperti al dialogo che alla sterile presentazione dei vari punti del giorno!!!!

---

I due terzi dei Club hanno dichiarato che sono disponibili a sviluppare service comuni con tutti i Club del Distretto. In effetti ciò permetterebbe di realizzare service di maggiore dimensione e ottenere l'agognata "visibilità"

Certo emerge qualche perplessità per le eventuali dimensioni dell'iniziativa e per le indubbe problematiche che si aprirebbero sul piano organizzativo. Infatti alcuni non sarebbero particolarmente propensi perché l'obiettivo del service dovrebbe essere locale e, perciò, sentito e condiviso da tutti; altri ritengono che perché un risultato sia adeguato è necessaria la convinzione degli aderenti, cosa difficile da raggiungere quando si è in tanti.

Difatti, si dice, quando si cerca di fare le cose troppo in grande, molto spesso i risultati vengono vanificati. Peraltro si fa già fatica a portare avanti i Service indicati dal Distretto figuriamoci il resto.

Bisogna pure considerare che vi sono realtà diverse e il naturale campanilismo o un eccesso di individualismo condiziona le iniziative e porta alla naturale conclusione di gestire le cose in casa.

Inoltre un Service comune a tutti i Club del Distretto dovrebbe essere sviluppato con ricaduta su tutto il territorio distrettuale e ciò è una cosa difficile anche se non impossibile. Molti Soci poi preferiscono lavorare sul territorio.

Altri ritengono che i migliori risultati si ottengano con i Club vicini che operano nella stessa zona.

La perplessità nasce dal fatto che occorre realizzare progetti condivisi e aderenti alle necessità del territorio.

---

Stimolante è, pure, il fatto che circa i due terzi dei Club si sono dichiarati disponibili ad assumere posizioni nette su temi di carattere Sociale, etico, locale o nazionale, mentre gli altri esprimono molta prudenza ma non escludono questa possibilità collegandola alla scelta dei temi e al modo della presentazione verso l'esterno.

Solo pochi Club sono assolutamente contrari.

---

Cosa può fare il Distretto?

Le risposte sono interessanti. Innanzitutto viene richiesto un potenziamento del sito web e di rendere fruibili gli atti dei convegni e i filmati che diano dimostrazione visiva di quanto si va facendo in ogni parte del mondo.

Altra richiesta è quella di non oberare i Club con eccessive richieste e adempimenti, limitati esclusivamente all'indispensabile, per evitare la dispersione di forze.

Poche cose, ma fatte bene.

Il Distretto dovrebbe scegliere sempre temi di interesse attuale e svilupparli per zone, calibrare, con equilibrio, all'inizio dell'anno sociale, la quantità di obiettivi da raggiungere, ridurre il numero dei comitati distrettuali per organizzare gruppi con obiettivi più mirati; insistere presso i Club, producendo indicazioni utili ed efficaci, affinché i Temi Nazionale, Distrettuale ed il Service Distrettuale siano svolti con il pieno coinvolgimento degli Officers distrettuali, la cui attività dovrebbe essere coordinata con maggiore forza.

Potenziare la formazione, migliorare e potenziare la comunicazione assicurando una maggiore informazione presso tutti i Soci, dovrebbe essere un impegno concreto del Distretto, affinché si possa apprezzare l'importanza della partecipazione anche alle attività svolte dal Distretto, cosa che incentiverebbe la partecipazione di Soci vogliosi di lavorare e non solo di quelli che intendono solo apparire col proprio nominativo nell'annuario.

Importante, infatti, è collaborare più strettamente, in modo più fattivo e più presente con i Clubs attraverso gli Officers e i Presidenti di Zona i quali devono attivarsi rapidamente e prima che i Club inizino i lavori dell'anno Sociale; ciò per prevenire le iniziative estemporanee dei Club con una più puntuale proposta evitando la frammentazione degli interventi.

Per stimolare la partecipazione qualcuno ritiene, pure, che il Socio debba, in qualche modo, essere obbligato; altri auspicano che il Distretto sia più vicino ai Club piccoli, altri pensano che, per evitare forme di rigetto, si debbano evitare iniziative nel corso di un anno già programmato nel quale sono stati già definiti bilanci e programmi (vengono fatti salvi, naturalmente i casi eccezionali)

Per altri è importante ripetere nel tempo gli argomenti più interessanti ed evitare, in questo momento economicamente difficile, service di un certo impegno.

---

Certo tutte queste impressioni, molte contraddittorie, che si rilevano da una buona maggioranza delle risposte pongono in termini molto pressanti una rivisitazione dell'attività distrettuale sotto il profilo dell'identità del Distretto e dello stesso ruolo del Governatore.

E' evidente come tanti equivoci si creano e permangono e tante cose non siano conosciute fino in fondo.

Indipendentemente da quella che è la situazione reale è chiaro come le sue interpretazioni, da parte di tanti se non di tutti, compresi coloro che hanno responsabilità a livello distrettuale, non coincidono.

Si impone un'attenta riflessione tra i Soci i Club e il Distretto per chiarirne i rispettivi ruoli e per rileggere ed eventualmente ripensare forma e sostanza dei rapporti interni assistite, magari, da una comunicazione più efficace.

---